Maggio 2011 - Anno XIII - n° 1 1a edizione tiratura: 200 copie
§§§-0=====0-§-0======000=====000-§§-000======§-00-§-00-§======000-§§-000======000======0-§-0=====0-§§§

La Corte

0=========000=========000=========0

Notiziario storico dell'Associazione ***Amici della Corte di Montegridolfo***
Sede: Via dell'Ortale, 12 – 47837 Montegridolfo (RN)
e-mail: *amicidellacorte@libero.it* - ***sito internet:*** *www.amicidellacorte.it*



Postini a Montegridolfo

Quattro generazioni

In questa foto di gruppo del 1940, davanti al cancello di Palazzo Viviani, sono ritratti, partendo da sinistra:

Galli Eva,
Galli Augusto, detto ***Nì,***
Grana Basilio,
Galli Clelia,
Galli Galvani Evangelina,
Casoli Egisto.
In primo piano, la ragazza Casoli Silvana, figlia di Clelia, tiene in braccio
Galli Enrica.
Seduti in terra da sinistra:
Galli Angela e
Galli Angelo.

In blu sono i nomi di alcuni postini delle tre generazioni che hanno svolto il servizio per quasi un secolo, dal 1910 al 1995.

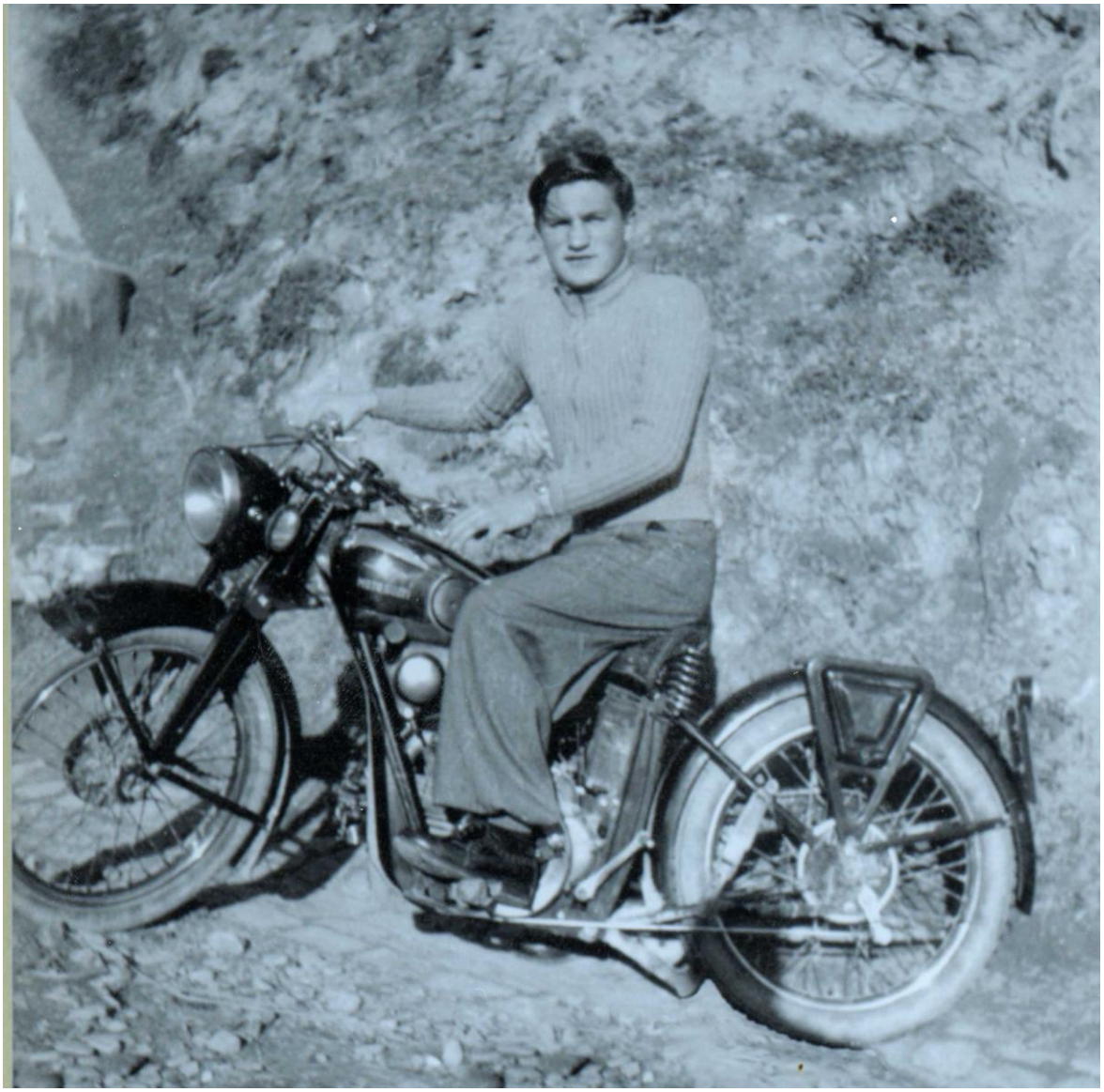
Qui non figurano per ragioni anagrafiche le altre due persone che hanno prestato servizio tra la seconda metà dell'800 e i primi del 900: il capostipite **Galli Luigi e suo figlio Giovanni.**



Galli Galvani Evangelina (1859-1943)



Galli Augusto, detto *Nì* (1904-1977)



Galli Angelo (1932-1981) ritratto sulla Guzzi 250 di suo zio Grana Basilio

La posta nell'antichità

È opinione diffusa tra gli storici che il bisogno di comunicare messaggi nacque con il formarsi degli agglomerati urbani e con il dominio di alcuni di questi su altri. Per soddisfare la necessità di gestire i rapporti con i centri periferici si ritiene che messaggeri a cavallo provvedessero a trasmettere ordini e riportare informazioni. Non altrimenti sarebbe stato possibile, per il potere centrale, amministrare, conservare o allargare il dominio su ampi territori.

Ma le prove certe su un servizio di posta si trovano nell'epoca greco-romana. In particolare, a Roma esisteva un "prefetto", una specie di ministro delle poste, dal quale dipendeva una fitta rete di corrieri a cavallo che, lungo le stazioni delle strade consolari, distribuivano e ritiravano messaggi: così Roma teneva sotto controllo anche le più lontane Province. Ma, poiché questo era un servizio dello Stato riservato a se stesso, i privati agiati, specialmente commercianti e finanzieri, avevano un gruppetto di schiavi addetti come messaggeri per lo scambio della corrispondenza; chi non se lo poteva permettere affidava le proprie lettere a viaggiatori e commercianti.

Nasce la "posta"

Per trovare l'origine del nome "posta" bisogna giungere al 1400 quando, per il forte incremento delle necessità di comunicazione per ragioni commerciali, politiche e altro, furono istituite da imprese private le prime stazioni con ricambio di cavalli, dette appunto "poste", che in seguito cominciarono a imporre le prime tariffe. La loro ramificazione con l'uso dei corrieri a cavallo conobbe un crescente sviluppo nei secoli successivi e, nel 1700, fu aggiunto anche un servizio con carrozze che poteva accogliere pacchi e passeggeri.

Il francobollo e l'Ufficio Postale

L'innovazione tariffaria mediante l'uso del francobollo e l'istituzione progressiva di una fitta rete di uffici postali, realizzati sotto monopolio degli Stati a partire dalla metà del 1800, furono i cardini dell'organizzazione postale tuttora vigente. Contemporaneamente era stata realizzata anche la separazione del servizio di raccolta e distribuzione da quello del trasporto, che cominciò a giovarsi di mezzi molto più rapidi, come il treno e la nave.

La posta a Montegridolfo

Don Matteo del Monte, arciprete della parrocchia di Montegridolfo, nel ricostruire la storia della nostra Comunità, ha trovato nelle delibere comunali del 1550 le annotazioni su un incaricato per la consegna di "bollettini e lettere" nell'ambito del Comune e dei suoi "appodiati" Meleto e Cerreto, poi esteso anche nel vicino circondario. Poiché le comunicazioni a livello dei ceti medi e bassi avvenivano praticamente "alla voce", si presume che si trattasse soprattutto di comunicazioni del Comune, dei notai e di pochi altri alfabetizzati. Qualche secolo dopo, nel 1790 comparve il *postiglione*, persona stipendiata dal Comune, che andava a prendere la posta a Pesaro (questo era l'ufficio postale più vicino) due volte alla settimana e la distribuiva "al prezzo di un baiocco per lettera". Il servizio migliorò quando fu istituito un ufficio postale più vicino, prima a Saludecio, poi a Mondaino. A partire dal 1865 il servizio veniva svolto da due persone: ogni giorno un "procaccia postale" andava a portare e prendere la posta a Mondaino e un "distributore" faceva le consegne. In seguito i due incarichi vennero riuniti nella stessa persona. Siamo così giunti alla storia che riguarda le quattro generazioni di postini.

Quattro generazioni di postini

Quella che stiamo per raccontare è la storia di quattro generazioni di *pustëin*, a partire dal capostipite Galli Luigi di metà '800; storia ricostruita attraverso le notizie reperite nel registri pubblici, con le testimonianze di discendenti e altri cittadini. Pensando all'oggi, la storia dei primi cento anni può apparire molto singolare, ma trova perfetto riscontro nel modo di vivere di una volta, quando usi, costumi, mestieri si trasmettevano nell'ambito della famiglia in consonanza con la vita sociale che si svolgeva normalmente entro un circondario ristretto, che appena lambiva le comunità vicine.

Galli Luigi (1810-…?)

Un prima notizia la troviamo nel registro delle nascite del Comune, dove scopriamo che un giorno del 1866 il "postino Galli Luigi", che probabilmente in quel momento si trovava nei pressi del Comune, venne chiamato a fare da testimone in un atto di nascita. Qui dobbiamo fare una digressione nel campo dei banditi. Infatti il bambino venne denunciato come "Antonio Cola, nato in contrada Le Pozze al civico 201". A quell'indirizzo corrispondeva la casa dell'omonimo noto bandito Antonio Cola che per oltre venti anni era stato attivo tra Romagna e Marche fino in Umbria e in Toscana. Era stato ucciso da uno della sua banda nel 1856. Evidentemente dieci anni più tardi venne rinnovato il suo nome imponendolo a un suo innocente nipote.

Ritornando a Galli Luigi, il suo nome è citato anche nel libro di Don Del Monte dove leggiamo che nel 1865 Galli Luigi svolgeva l'incarico di "procaccia postale con lo stipendio di Lire 80 all'anno", cioè doveva recarsi a Mondaino "ove da tempo era stato impiantato l'Ufficio postale; ivi portare la posta e ritirarla. In seguito furono riuniti nella sola persona del procaccia tanto il dover portare la posta a Mondaino come il distribuirla a domicilio. Ogni giorno alla mattina si recava a Mondaino a portare e ritirare la posta e nel pomeriggio faceva la distribuzione".

Galli Giovanni (1856-1919) e la moglie **Galvani Evangelina** (1859-1943)

Su Luigi non abbiamo altre notizie; quindi non sappiamo neppure quando lasciò l'incarico di postino, né quando morì. Sappiamo soltanto, attraverso l'archivio di Don Dino, che nel 1856 era nato il figlio Giovanni. Considerando poi che, secondo il racconto dei discendenti, questi fece il postino per una decina d'anni, tra 1900 e 1910, evidentemente tra padre e figlio c'era stato l'intermezzo di un altro postino. Giovanni morì abbastanza giovane; al Castello racconta-no che, mentre una mattina d'inverno portava la posta, si ruppe una gamba; poiché il ricovero in ospedale avvenne con ritardo, i medici dovettero amputargli la gamba costringendolo ad abbandonare il lavoro. Infatti il libro di Don Dal Monte nel 1912 registra: "Procaccia e portalettere Sig.ra Evangelina Vedova Galli". Dunque l'incarico di postino, dopo l'infortunio capitato a Giovani, era passato dal marito alla moglie.

In quei primi anni del 1900 il servizio postale era notevolmente migliorato. Lo racconta sempre Don Dal Monte. Fino al 1905 c'era stata una sola "cassetta postale al Castello nel Palazzo Comunale". Ma in quell'anno "si ottenne una cassetta postale presso la Chiesa di San Pietro e un'altra nella borgata del Trebbio…Si ottenne finalmente un Ufficio Postale in Paese nel 1910 …Dopo ciò il servizio postale fu notevolmente migliorato; si fanno tre corse a Mondaino ogni giorno; la distribuzione in Paese si fa prima e dopo mezzogiorno; in campagna solo dopo mezzogiorno".

Ora tutto questo lo faceva Evangelina! Ci viene descritta dalla testimonianza di Bruscoli Luisa, vedova di Galli Angelo. Era una donna piccola e minuta. Come molte del suo tempo, portava sempre il fazzoletto in testa legato sotto il mento. Renzi Giorgio racconta che, durante la consegna della posta, capitava che facesse anche un po' da infermiera facendo le iniezioni a qualche ammalato. Comunque uno dei consigli che lei suggeriva per vari mali era quello di fare impacchi di malva.
Durante la Grande Guerra, quando la vedevano arrivare agitando una lettera in segno di festa, capivano che quella lettera era di un figlio andato militare.
Era generosa per carattere, era sempre disponibile a fare del bene e favori a tutti; veniva compensata con due uova, una bottiglia di vino o un pezzo di pane.
Sì, Evangelina era piccolina, ma camminava tanto in fretta che una persona normale aveva difficoltà a starle dietro. La giornata di lavoro era lunga e piena. Alle nove del mattino portava la posta in partenza all'Ufficio di Mondaino e ritirava quella in arrivo. Poi, rientrata all'Ufficio di Montegridolfo, smistava la corrispondenza, faceva le necessarie registrazioni e ripartiva con la sua camminata veloce per le consegne facendo il giro del Comune. Prima consegnava a San Pietro, poi al Trebbio, dove non mancava mai di fare una visita alla Madonna; quindi proseguiva per il Botteghino e le Pozze; qui faceva spesso una breve tappa presso la famiglia Maffei, dove mangiava con loro un pezzo di pane e beveva un bicchiere di vino. Riprendeva la via per Ca' Baldo; qui Maria Morotti ha raccontato che, quando i figli erano in guerra, Evangelina arrivava con una lettera, la leggeva e scriveva la risposta, perché Maria, come la maggior parte delle persone di allora, non sapeva né leggere né scrivere. Poiché nell'arco della giornata non riusciva a raggiungere i posti più scomodi, come le Mince e la casa di Staccoli, detto *e' Mut*, la aiutavano i componenti della famiglia, in particolare il figlio Adamo.

Galli Augusto (1904-1977
Quando Evangelina andò in pensione nel 1925, la sostituì il figlio più piccolo Augusto. Quando poi nel 1955 venne a mancare l'impiegato Fabbri Serafino, Augusto prese il suo posto e il giovane figlio Angelo iniziò come coadiutore.
Augusto aveva ereditato il carattere di sua madre, era quello che si dice un buon uomo, gioviale con tutti e generoso. Si era sposato molto giovane e, purtroppo, la moglie Morotti Angela morì di parto l'anno dopo, nel 1932, dando alla luce un bambino; rinnovando il nome della madre gli venne dato il nome di Angelo e fu dato a balia a Medardi Maria del Trebbio, detta *Marietta*; così allora si rimediava al fatto che non esisteva il latte artificiale.
Alla morte della madre, Augusto si risposò con Villani Maria; ebbero una figlia che chiamarono Evangelina per rinnovare il nome della nonna.
Nel 1952, poiché Angelo dovette partire per il servizio militare, alla distribuzione della posta provvide Maria, la seconda moglie di Augusto.

Galli Angelo (1932-1981)
Bruscoli Luisa
Angelo è succeduto alla matrigna Maria come postino nel 1962. Tenne questo incarico per soli cinque anni perché, nel 1967, avendo vinto un concorso, passò alle poste di Mondaino come impiegato. Tra le persone che lo ricordano, Casoli Tiziano racconta che era una persona molto socievole ed estroversa, amico di tutti: un aspetto caratteriale che si era andato trasmettendo di generazione in generazione. Il suo giro di consegna della posta durava più a lungo del necessario,

perché spesso si fermava per brevi chiacchierate con l'uno e con l'altro. Ciò lo favorì nella conoscenza dei desideri e delle necessità dei paesani; anche per questo è stato eletto Vicesindaco nell'amministrazione Comunale guidata da Mulazzani Idillio.
Si dava da fare anche per il tempo libero organizzando feste, balli, gite. In particolare, ha iniziato, insieme ad altri, ad organizzare un torneo di calcio che poi è stato continuato dopo la sua scomparsa.
Era anche un cacciatore, ma ben particolare in quanto, data la scarsità della selvaggina e le camminate troppo faticose per trovarla, ritornava a casa più d'una volta con la borsa piena di uva, mele, noci e altra frutta. È pur vero che il suo cane da caccia era bravo, ma quando usciva col padrone non si dava tanto da fare, perché ad Angelo, che non era un fanatico della caccia, piaceva soprattutto passeggiare nelle campagne.
Un'altra testimonianza ci viene da Tonni Ornella che ha lavorato per diversi anni nell'Ufficio Postale accanto ad Angelo. Lo ricorda come una persona splendida, umano verso le persone deboli e impegnato tanto nel politico che nel sociale. Aveva un amore profondo per la famiglia; quando ne parlava gli brillavano gli occhi. Ornella ricorda molto bene l'ultimo periodo della sua vita, prima che la terribile malattia lo spegnesse; non l'ha mai sentito lamentarsi; solo qualche volta si riposava seduto alla scrivania per poi ritornare al lavoro dopo pochi minuti. I superiori avevano di lui una buona considerazione: una volta il direttore della filiale, durante una ispezione, lo aveva lodato per il modo come teneva in ordine l'ufficio e per la sua competenza. Ma era apprezzato e benvoluto anche dai clienti per la sua disponibilità e per il suo modo gioviale verso tutti. La sua scomparsa nel 1982 ha provocato un profondo dolore fra i suoi amici.
Così, il quadro storico di quattro generazioni di postini si completa con Luisa Bruscoli, moglie di Angelo. Quando nel 1967 il marito aveva preso il posto a Mondaino, mentre a Montegridolfo era subentrato come impiegato Bartolini Silvano, lei iniziò il lavoro di postina. Lo mantenne dopo la scomparsa di Bartolini e il subentro di Tonni Ornella. Luisa ha lasciato nel 1990. Quattro generazioni di postini si sono succedute nel corso di quasi un secolo e mezzo.

Testimonianze di Bruscoli Luisa, Casoli Tiziano e Tonni Ornella

---

Il 96° compleanno di Fina

Il 6 maggio Bertuccioli Fina ha compiuto 96 anni e non li dimostra. Ha ancora una memoria straordinaria; ce lo dimostra elencando le date di nascita dei suoi undici figli. Ci meraviglia anche per la sua prontezza, il suo ragionare spigliato, la sua sensibilità e disponibilità, il suo ottimismo. In occasione del 96° compleanno i paesani le hanno dedicato questa poesia:

A Montegridolfo c'è la Mina,
c'è la Lina, c'è la Tina,
c'è la Rina, c'è la Gina;
ma inver la gran regina
è la Bertuccioli Fina.

Le sue gambe sono un po' lente,
e si serve del bastone;
però la testa è ben presente :
ragiona e parla assai benone.

Se a briscola giochiamo
'tanti' soldi noi puntiamo :
e così per non sbagliare
da lei ci facciamo consigliare.

Tanti auguri nonna Fina,
vero simbolo del Castello :
ci sai dire per curiosità
il segreto della tua longevità ?

Redazione di Maffei Terzo